



**Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e
istituzioni**

**Servizio statistica, comunicazione, sistemi
informativi geografici, partecipazione**

Consumi e povertà in Emilia-Romagna. Anno 2016

Bologna, 13 luglio 2017

1. Introduzione

Nel 2016 le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno sostenuto una spesa per consumi pari in media a 2.975 euro al mese, valore che supera di oltre 450 euro la spesa media mensile rilevata in Italia. Le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa¹ rappresentano il 4,5% del totale delle famiglie residenti in regione, mentre in Italia l'incidenza di povertà relativa supera il 10%. Le stime fino a livello regionale non hanno subito variazioni significative rispetto al 2015.

È quanto emerge dai report sulle [Spese per consumi delle famiglie](#) e su [La povertà in Italia](#) diffusi di recente da Istat, in cui sono riportate le stime basate sui dati desunti dalla *Indagine sulle spese per consumi delle famiglie*. L'indagine rileva le spese sostenute dalle famiglie residenti in Italia per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo, osservando in modo continuo un campione di famiglie che, nel corso del 2016, ha raggiunto la numerosità effettiva di circa 15.500 unità, selezionate casualmente in modo da rappresentare il totale delle famiglie residenti in Italia. La spesa per consumi delle famiglie è la quantità su cui Istat basa in via ufficiale le stime di povertà in Italia.

2. La spesa per consumi

Nel 2016, la spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in Emilia-Romagna, comprensiva degli affitti figurativi², è pari a 2.975 euro, e supera di oltre 450 euro al mese la spesa media del totale delle famiglie italiane, mentre non si discosta troppo da quella del Nord-est (2.810 euro al mese circa).

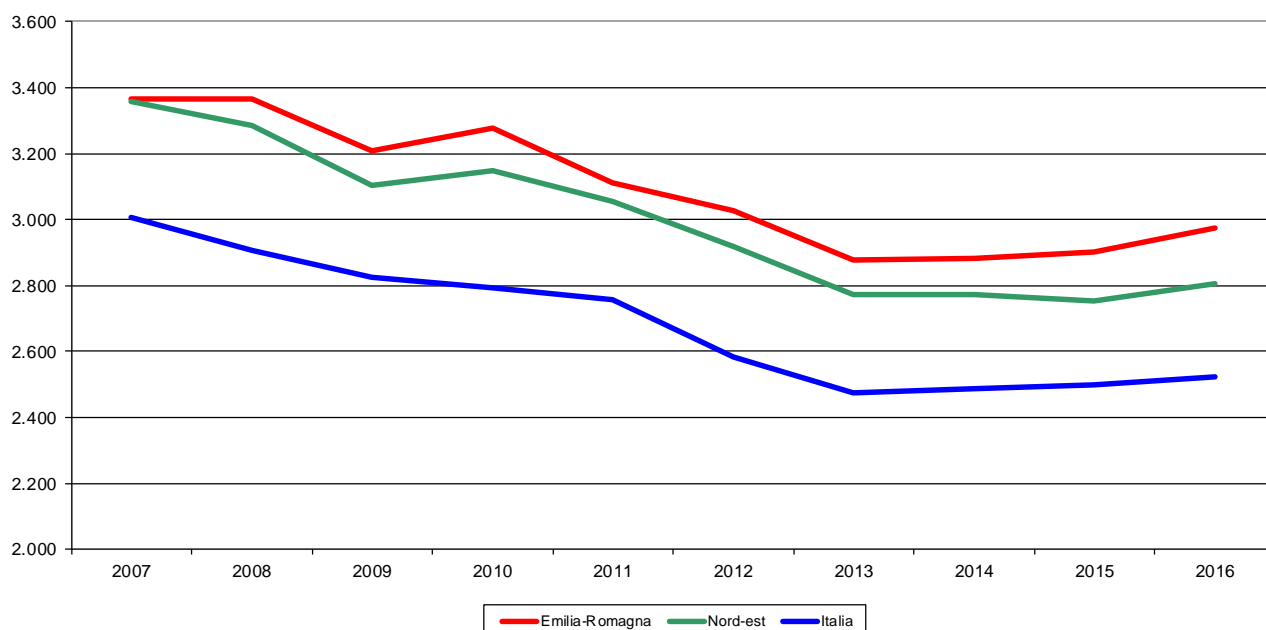
Al netto degli affitti figurativi, la spesa media familiare in regione scende a circa 2.245 euro al mese, a fronte dei 2.130 euro di spesa mensile sostenuti dalle famiglie residenti nella ripartizione di riferimento e dei 1.935 euro spesi in media al mese in Italia.

A livello territoriale, come già nel 2015, l'Emilia-Romagna è tra le regioni italiane con livelli di spesa media mensile per consumi più elevati, dopo Trentino Alto Adige (con 3.070 euro circa) e Lombardia (3.040 euro circa), mentre Calabria e Sicilia sono ancora le regioni che presentano i livelli di spesa più contenuti (1.700 e 1.880 euro circa, rispettivamente).

¹ Per la definizione si rimanda al paragrafo "La povertà relativa".

² Gli affitti figurativi sono una stima del costo che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'abitazione con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie o che hanno in uso gratuito o usufrutto.

Spesa media mensile - vari anni (valori in euro rivalutati al 2016)



Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

La spesa media mensile per beni alimentari e bevande non alcoliche, nel 2016, in Emilia-Romagna, assorbe il 14,1% della spesa totale delle famiglie (contro il 15,4% per il Nord-est e il 17,7% dell'Italia), e si attesta su un livello medio di 420 euro al mese per famiglia, in linea con la media italiana e della ripartizione di riferimento.

A scostarsi maggiormente dai livelli medi di riferimento è la spesa per beni di consumo non alimentari, che in regione si attesta quasi sui 2.560 euro al mese, risultando così il principale fattore del divario della spesa totale in regione rispetto a quella italiana evidenziato in precedenza.

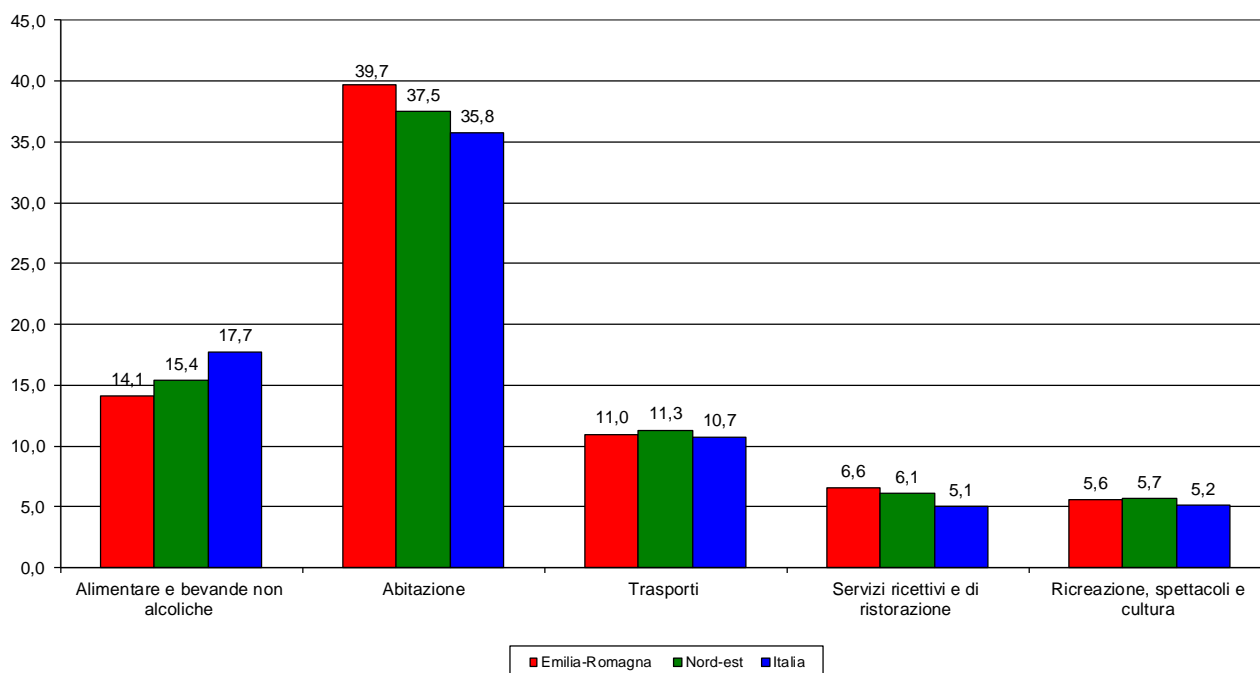
Composizione della spesa familiare mensile – Anno 2016 (valori medi mensili in euro e valori percentuali sul totale della spesa)

	Valori medi mensili			Valori percentuali		
	Alimentari e bevande	Non alimentari	Totale	Alimentari e bevande	Non alimentari	Totale
Emilia-Romagna	420	2.556	2.976	14,1	85,9	100
Nord-est	433	2.373	2.806	15,4	84,6	100
Italia	448	2.076	2.524	17,7	82,3	100

Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

Tra i beni non alimentari, le voci che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie emiliano-romagnole sono le spese per l'abitazione (comprehensive degli affitti figurativi, delle spese per acqua, elettricità e altri combustibili e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'abitazione), che assorbono quasi il 40% della spesa media mensile totale, per un importo medio per famiglia di circa 1.180 euro al mese, di cui circa 730 euro di affitti figurativi. Seguono le spese per i trasporti (con una incidenza sulla spesa totale dell'11,0% e un importo mensile di circa 330 euro per famiglia) e quelli per servizi ricettivi e di ristorazione (con una incidenza del 6,6% e un importo di circa 195 euro).

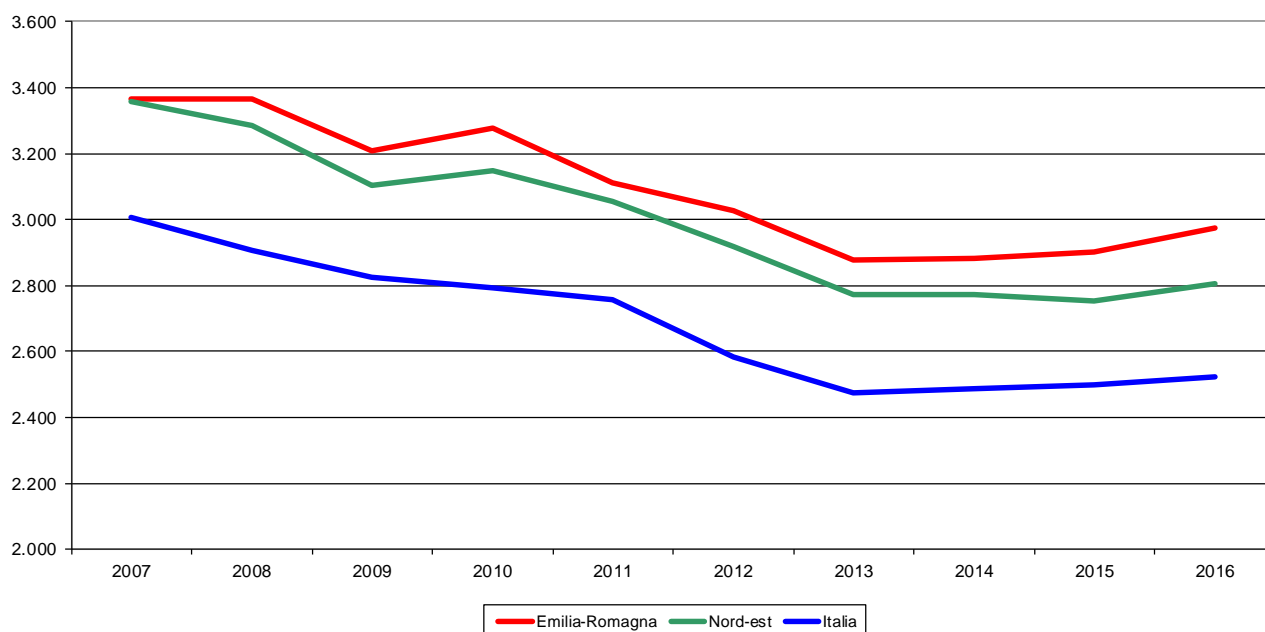
Incidenza delle principali voci di spesa - Anno 2016 (valori percentuali sul totale della spesa)



Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

Nel 2016 la spesa per consumi delle famiglie in Emilia-Romagna è sostanzialmente stabile rispetto al 2015 non solo in termini nominali ma anche in termini reali, dato il basso livello di inflazione registrato nel periodo di riferimento. Difatti, per confrontare la spesa per consumi sostenuta dalle famiglie in anni differenti, occorre tener conto del fatto che questa varia non solo a causa di cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie, ma anche a seguito della variazione dei prezzi ai quali beni e servizi possono essere acquistati. Il valore della spesa per consumi sostenuta dalle famiglie in diversi anni può essere rivalutato ai prezzi correnti mediante l'uso dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, ottenendo così il valore della spesa in termini reali. Dall'analisi della serie storica in termini reali si evince che, nonostante i deboli segni di ripresa che si registrano a partire dal 2013, i livelli di spesa nel 2016 in regione si mantengono ancora significativamente al di sotto di quelli pre-crisi. Più specificatamente, rispetto al 2007, la spesa per consumi nel 2016 è diminuita di oltre 390 euro in termini reali (-11,6%). La diminuzione della spesa per il complesso delle famiglie italiane nel periodo in esame è stata del 16,0% e del 16,4% per quelle residenti nel Nord-est.

Spesa media mensile - vari anni (*valori in euro rivalutati al 2016*)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

3. La povertà relativa

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa in Italia le stime ufficiali della incidenza di povertà relativa³. Difatti, una famiglia è definita povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) data dalla spesa media mensile nazionale, che per una famiglia di due componenti nel 2016 in Italia è risultata pari a 1.061,50 euro (circa 11 euro in più rispetto all'anno precedente). Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza⁴, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

Nel 2016, in Emilia-Romagna, il 4,5% del totale delle famiglie residenti è in condizione di povertà relativa. In queste famiglie vivono oltre 200 mila individui. L'incidenza di povertà relativa in regione non si discosta di molto dai valori rilevati nel Nord Italia (5,7%), mentre il valore stimato per l'intero territorio nazionale è più del doppio e pari a 10,6%.

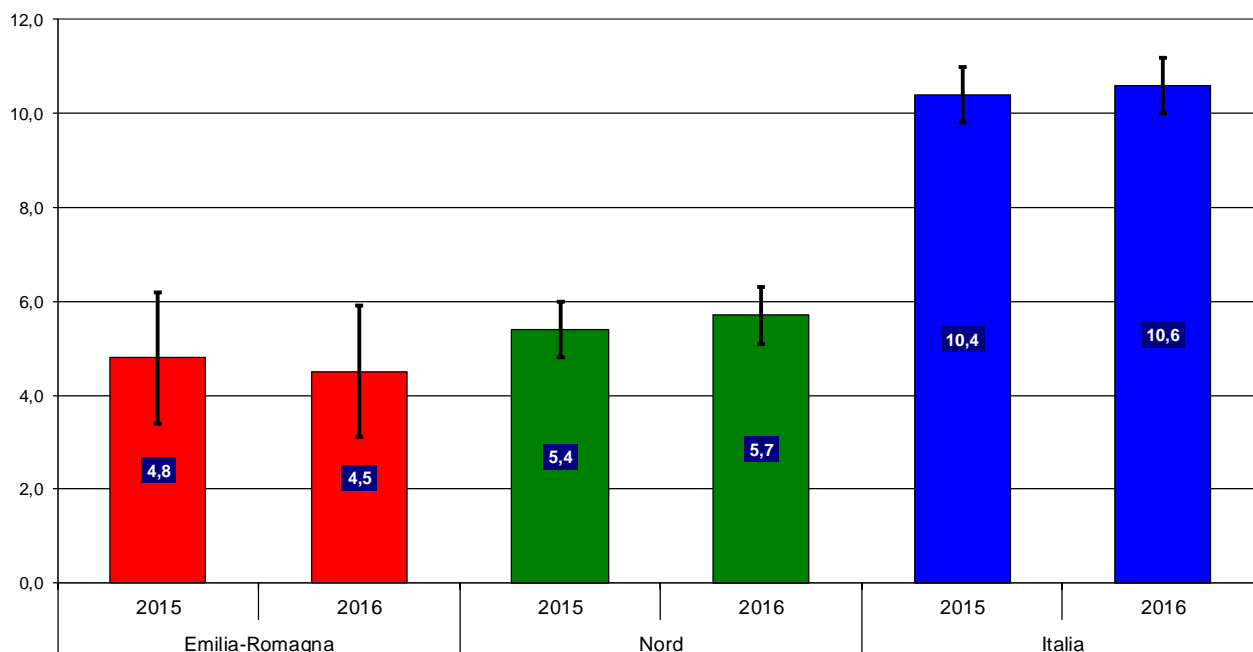
Il dato in Emilia-Romagna nel 2016 è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, così come accade nell'intero territorio nazionale e nella ripartizione di riferimento. Infatti, a

³ L'incidenza di povertà relativa è data dal rapporto tra il numero di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa e il totale delle famiglie che risiedono in un dato territorio.

⁴ In Italia Istat utilizza la cosiddetta scala di Carbonaro che, posto pari a 1 il peso di una famiglia di due componenti, assegna peso 0,6 a quelle monocomponente e pesi 1,33 1,63 1,9 2,16 2,4, rispettivamente, per le famiglie di ampiezza da 3 a 7 e oltre.

causa dell'errore di campionamento, le differenze riscontrate tra le stime dell'incidenza di povertà relativa nei due anni considerati non risultano essere statisticamente significative.

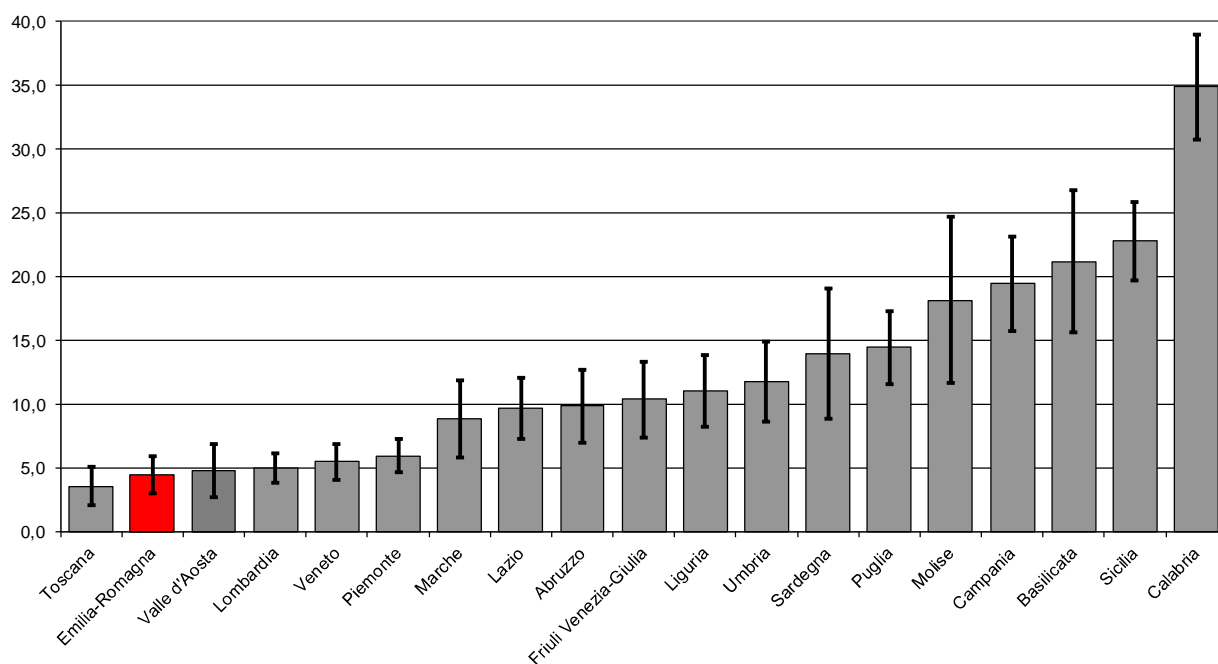
Incidenza di povertà e relativi intervalli di confidenza – Anni 2015 e 2016 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

A livello territoriale, l'Emilia-Romagna fa registrare il più basso valore di incidenza di povertà relativa dopo la Toscana (3,8%). Permangono sul territorio nazionale le abituali differenze tra il Centro-Nord e il Sud d'Italia. Infatti, nelle regioni meridionali la povertà è sistematicamente più diffusa rispetto al resto del Paese. La situazione più grave si presenta in Calabria, dove più di una famiglia su tre vive in condizioni di povertà relativa, con una incidenza che si discosta significativamente da quella delle altre regioni del Mezzogiorno e dalla media di ripartizione (19,7%).

Incidenza di povertà relativa e relativi intervalli di confidenza - Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Istat. Indagine sulle spese delle famiglie

Per il Trentino Alto Adige la stima non risulta essere statisticamente significativa a causa della scarsa numerosità campionaria

Per approfondimenti si rimanda ai *Report* di Istat, ai seguenti link:

[Spese per consumi delle famiglie – Periodo di riferimento 2016](#)

[La povertà in Italia – Periodo di riferimento 2016](#)